

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267405
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	9
RVER - Codice bene radice	0303267405

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTP - Posizione	recesso della finestra

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	decorazioni a finto marmo
------------------------	---------------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 1° piano (ambiente A1, 12a-)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
---------------	----------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1531
DTSV - Validità	(?)
DTSF - A	1531

DTSL - Validità	(?)
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	decoratore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
NCUN - Codice univoco ICCD	00008490
AUTN - Nome scelto	Pippi Giulio detto Giulio Romano
AUTA - Dati anagrafici	1499 ca./ 1546
AUTH - Sigla per citazione	00000810
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Federico II Gonzaga (?)
CMMD - Data	1531 (?)
CMMC - Circostanza	realizzazione del collegamento tra Castello e Palazzina della Paleologa
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISN - Lunghezza	1.06
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	estese lacune, cadute di colore, depositi superficiali, crepe
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1924-1926
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni	La Grotta delle Pause corrisponde al mezzanino basso del piano nobile della controtorre est del Castello di San Giorgio. Il piccolo locale è stato ampiamente trasformato per mettere in comunicazione il Castello con la Palazzina della Paleologa (1531). La precedente apertura (finestra) di epoca isabelliana venne ingrandita e trasformata in un comodo passaggio. E' probabile che l'andito della porta, in occasione

sull'oggetto	di tale intervento, sia stato ridecorato pittoricamente alla conclusione dei lavori con tinte pastello accordate alla preesistente zoccolatura delle pareti laterali. Attualmente piuttosto frammentaria e lacunosa, in origine la decorazione, che simula superfici marmoree, doveva rifinire l'intero recesso.
DESI - Codifica Iconclass	48A98
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: quadrature a finto marmo.
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale nella controtorre est, l'estense volle allestire anche altri camerini i cui attuali accessi sono presso la Sala delle Armi (dalla quale si raggiunge il mezzanino inferiore della controtorre sud, allo stesso livello della Grotta, dove sono collocati il Camerino dei Nodi e quello delle Catenelle) e la Cappella di Castello (una scaletta sale all'ammezzato più alto del piano nobile dove si trova il Camerino delle Fiamme). La funzione dei piccoli spazi privati è difficilmente ipotizzabile per via della complicata interpretazione terminologica delle fonti: i termini camerino, studiolo e grotta designavano spesso indistintamente i diversi locali; è inoltre documentato che tali stanzini furono sottoposti, con una certa frequenza, a cambiamenti nella destinazione d'uso (Brown 2005). Si ricordano altri due ambienti ugualmente ubicati al primo livello del Castello e certamente ascrivibili all'epoca della marchesa e del consorte: la torre di nord-ovest ospitava quella che è stata probabilmente identificata come camera nuziale di Francesco e Isabella, ovvero la Sala delle Sigle, mentre nella torre di sud-ovest si trovava un grande ambiente voltato a crociera (A1, 30), riccamente decorato, purtroppo modificato per larga parte dalla realizzazione successiva del sottostante Scalone di Enea (o di Castello). Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, negli ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi. I due ambienti isabelliani dello Studiolo e della Grotta - cosiddetta delle Pause per la presenza della celebre impresa - furono predisposti verosimilmente negli stessi camerini già utilizzati da Ludovico II, in seguito al trasferimento del Gonzaga presso il Castello di San Giorgio, avvenuto intorno al 1459 (Brown 2005). Se nella Grotta, coincidente con la precedente 'Cameretta segreta', resta testimonianza del passaggio ludovichiano nella volta di azzurrite al di sotto del soffitto ligneo commissionato da Isabella, delle tarsie che ornavano il 'Camerino intarssiato', corrispondente allo Studiolo, non rimane alcuna traccia. Il Grottino di Castello era destinato ad accogliere la collezione di antichità, raccolta che raggiunse oltre 1600 pezzi, secondo l'inventario redatto per i camerini di Corte Vecchia. Come per il soprastante Studiolo, Isabella allestì un locale che aveva già predisposte decorazioni anteriori: le prime notizie documentarie riferibili ad esso risalgono al 1498 (Gerola 1929 che cita da Luzio 1909). Soltanto nel 1506 è rintracciabile un sollecito di Isabella ai fratelli Antonio e Paolo Mola per la realizzazione di otto riquadri in tarsia, identificati con gli sportelli degli stipi superstiti tuttora conservati nella Grotta di Corte Vecchia. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]</p>

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1478352080913

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1478352188841
FTAT - Note	soffitto del recesso

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1478352497314
FTAT - Note	parete nord dell'andito

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1478352689219
FTAT - Note	veduta della parete sud del recesso

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.

BIBD - Anno di edizione	1926
BIBH - Sigla per citazione	20000711
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Gerola G.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000713
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1930
BIBH - Sigla per citazione	20000714
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Verheyen E.
BIBD - Anno di edizione	1971
BIBH - Sigla per citazione	20000717
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Trevisani F./ Gasparotto D. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	20000715

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni

AN - ANNOTAZIONI

[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Ad inizio settembre dell'anno successivo è documentata la posa della volta lignea sopra le pitture ludovichiane, ma già nell'aprile del 1508 la stessa Isabella registrava che la "grotta" era finita. Come indicato, il soffitto dipinto della volta è riconducibile a Ludovico II, mentre variamente interpretabili sono le specchiature a finto marmo la cui leggibilità stilistica è fortemente limitata dall'ingente estensione dei ritocchi e delle ridipinture novecentesche: Brown le attribuisce al periodo ludovichiano, laddove, in ragione della scarsa coerenza con la decorazione blu del soffitto, si preferisce mantenere anche la possibilità di una commissione estense (il modulo utilizzato è, tra l'altro, rispecchiato nell'intaglio del soffitto). Dell'arredo isabelliano originario si sono conservati: la volta lignea dorata a pastiglia dei fratelli Mola con le imprese delle Pause musicali e del Lotto, pur raccorciata in lunghezza nel 1531, la deliziosa cornicetta plastica che divide l'innesto della botte dalle specchiature inferiori, infine la testina femminile a monocromo rintracciata presso il recesso della finestra. Nel 1531 la Grotta subì un intervento che stravolse la fisionomia isabelliana: Giulio Romano, su mandato di Federico II, dovette approntare nel camerino un collegamento per dare accesso all'adiacente Palazzina di Margherita Paleologo, neosposa del duca. La

OSS - Osservazioni

scaletta intramuraria di epoca ludovichiana che permetteva l'unione diretta tra la Sala delle Armi e la Grotta venne occlusa in favore di una rampa discendente che dalla Sala delle Cappe portava lungo lo stesso asse di congiunzione Grotta-Paleologa, ripercorrendo un'originaria comunicazione - tracciata però a livello inferiore e meno ripida - da ricondursi alle fasi costitutive del castello, forse chiusa dallo stesso Ludovico. Il collegamento ampio e funzionale Cappe-Grotta-Paleologa presuppone la trasformazione della finestra a porta di passaggio e la riduzione dello stanzino stesso di 1,40 m, con il conseguente arretramento della parete ovest e con il ridimensionamento della volta lignea; durante l'intervento giuliesco venne decorata la volta della nuova rampa con girali di pampini. Alla metà degli anni Venti del Novecento, il piano nobile del Castello venne restaurato per accogliere l'allestimento della raccolta del Museo Civico (già nel 1899 era avvenuto l'atterramento della Palazzina della Paleologa). Fu in quella occasione che venne ritrovato un frammento della decorazione dell'originaria scaletta medioevale: le 3 fasce dipinte coi colori Gonzaga come nel passetto di accesso allo Studiolo di Castello. Gli altri lavori che si eseguirono furono: la ricostruzione del «pavimento sulle tracce dell'originario in pastellone» e la «ripresa delle decorazioni parietali a finti marmi», con l'integrazione delle parti perdute degli apparati decorativi - plastici e dipinti - totalmente ricostruite sul modello delle porzioni superstiti (Cottafavi 1926, solo il soffitto ligneo non venne restaurato, operazione recentemente avvenuta). Il recesso, largamente modificato in età federiciana, presenta una decorazione pittorica per estensione attribuibile alla bottega del Pippi, che nel 1531 eseguì i lavori di realizzazione della nuova rampa (la frammentarietà delle parti originali e l'ampio intervento novecentesco non permettono una lettura stilistica certa); la decorazione dell'intero recesso venne in ogni caso realizzata su generica derivazione dalla zoccolatura a finto marmo che percorre le pareti laterali.